

L'attualità di 'Trattato del Ribelle', manuale di sopravvivenza delle anime libere

Chiamiamo Ribelle chi nel corso degli eventi si è trovato isolato, senza patria, per vedersi infine consegnato all'annientamento. Ma il Ribelle è deciso ad opporre resistenza, il suo intento è dare battaglia, sia pure disperata. Ribelle è dunque colui che ha un rapporto profondo, nativo rapporto con la libertà, il che si esprime oggi nel contrapporsi all'automatismo e nel rifiuto di trarne la conseguenza, che è il fatalismo.

Ernst Junger usa queste parole per una delle numerose descrizioni nel ['Trattato del Ribelle'](#) di questa figura mitica, il Ribelle appunto, ovvero l'individuo che immerso in una quotidianità ormai disumana ed ostile attinge alle proprie risorse più intime per non soccombere all'ineluttabile.

Dato alle stampe nel 1951, con uno sguardo particolare a quanto stava accadendo nei totalitarismi al di là della Cortina di Ferro, lo scritto di Junger riesce in realtà ad attraversare i secoli e i confini degli Stati, diventando un vero e proprio manuale di sopravvivenza delle anime libere che non intendono arrendersi in ogni epoca e in ogni nazione.

L'attualità di un sistema politico e della ragion di Stato

Letto nei mesi di psicosi collettiva durante la pandemia COVID, il saggio jungheriano è apparso a molti di un'attualitàconcertante, perché mette in evidenza tutte le storture, perlopiù pretestuose, di cui ogni sistema politico è capace nei confronti del singolo quando c'è da far valere la ragion di Stato. 'È inquietante – si legge in un passo concitato del saggio – il modo in cui concetti e cose mutano improvvisamente aspetto e producono effetti diversi da quelli che si erano previsti. La violazione del diritto assume talvolta apparenza di legalità. La maggioranza può contemporaneamente agire nella legalità e produrre illegalità: le menti semplici non afferrano mai questa contraddizione'.

'Comunque si giudichi il nostro universo di mutue, assicurazioni, industrie farmaceutiche e specialisti – puntualizza Junger – colui che può farne a meno è più forte'. 'Assai sospetto, e dunque da considerare con estrema vigilanza – chiosa il ragionamento lo scrittore tedesco – è l'intervento crescente che, di solito con pretesti filantropici, lo Stato esercita sull'organizzazione sanitaria. Non sappiamo in quali statistiche possano includerci, né se riguardino davvero e soltanto il settore medico. Ma tutte quelle fabbriche della salute con medici assunti e mal retribuiti, le cui cure vengono assoggettate al controllo burocratico, sono sospette: da un giorno all'altro, e non soltanto in caso di guerra, potrebbero assumere un volto inquietante. Quanto meno, non è impossibile che proprio da quegli schedari ordinati in modo esemplare escano documenti che serviranno a internarci, a castrarci o a liquidarci'.

I controlli di Stato

Gli ammonimenti sugli invasivi controlli dello Stato sull'individuo denunciati da Junger sono quasi premonitori per numerosi avvenimenti eclatanti del mondo contemporaneo, molti dei quali consumatisi in Stati 'perfettamente' democratici. Basti pensare ai provvedimenti di limitazione delle libertà individuali imposti dopo l'11 settembre negli Stati Uniti: tanto il repubblicano George W. Bush che il democraticissimo Barack Obama, vararono infatti leggi liberticide con la scusa della guerra al terrorismo.

